

In Colombia a sradicare amapola

Siamo saliti su, a dorso di mulo attraverso la foresta tropicale, fino alla cresta della Sierra Colombiana, all'estremo sud del Dipartimento del Tolima, proprio dove furono fondate le FARC (Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia). Siamo andati insieme al Governatore del Tolima, Guillermo Jaramillo e a un gruppo di "campesinos" e giornalisti a compiere un atto di "erradicación manual" (sradicamento manuale) delle coltivazioni illecite di "amapola" (il fiore bellissimo da cui si estrae la pasta di oppio con la quale si produce l'eroina). Il fondo valle dove si situa il villaggio di Altosano, una comunità del municipio di Planadas (20.000 abitanti), è tutto un intreccio di coltivazioni di caffè, platano e mais. Con la caduta del prezzo del caffè dal '91 al '99 la coltivazione di amapola nei dipartimenti del Cauca, Huila, Santander e Tolima è passata da 1.344 a 7.350 ettari, mentre la coltivazione di "coca" nel solo dipartimento del Putumayo (al confine Sud del Tolima, sulla linea di confine tra Ecuador e Colombia, porta di ingresso della regione Amazzonica) è passata da 2.200 a 56.800 ettari. La Colombia partecipa per circa il 2% (come il Messico) alla produzione mondiale di eroina di fronte al 45% del Sud Est asiatico, mentre è la prima produttrice mondiale di cocaina.

L'ultimo decennio indica un incre-

mento annuale delle coltivazioni illecite intorno al 13%, con punte, ad esempio nel 1999, del 32%. Sono i dati di un fenomeno che ha profondamente distorto e aggravato la vita di quel paese, sovrapponendosi ad un conflitto armato tra esercito e guerriglie (FARC, ELN ed altri) che dura da decenni e che ha fotografato per anni la ribellione dei diseredati e dei campesinos contro le élites colombiana. Oggi però non è più solo così, il groviglio si è fatto ancora più complesso. Il giorno del nostro arrivo a Bogotà la polizia ha arrestato un narcotrafficante brasiliano "Fernandinho" che ha dichiarato di aver passato per anni cospicue tangenti alle FARC perché non infastidissero i suoi traffici tra il Brasile e le zone produttrici di coca e oppio collocate, come abbiamo visto, nel profondo Sud colombiano. Ecco perché vanno distinti gli attori, ma, va vista anche la complessità, la dinamica sciagurata di questo scenario drammatico di guerra, mi-

È il fiore bellissimo dal quale si ricava l'eroina. Purtroppo, molti dei nostri problemi derivano dalla situazione drammatica in cui vive la gente nei paesi dell'area andina e amazzonica

GIAMPIERO RASIMELLI*

seria, narcotraffico. Penso che mai come in questo caso si possa e si debba dire che i problemi della Colombia, del suo Sud, dei suoi squilibri, delle sue arretratezze, della sua guerra, della sua crisi, (altissima disoccupazione, altissimo debito esterno) sono anche i nostri problemi, quelli che arrivano nelle nostre città, nelle nostre strade, quelli che assassinano, o ammalano i nostri giovani e che qualcuno semplicisticamente pretenderebbe di risolvere invocando "legge e ordine". Il tema della sicurezza nella nostra società è oggi invece ben più articolato e il caso Colombia lo dimostra. La miseria aumenta le coltivazioni illecite, la domanda internazionale, in particolare in Europa e negli Stati Uniti, governata da potentissime mafie, alza il valore delle sostanze. Ai campesinos non va niente, se non la sopravvivenza, ma l'indotto dell'illecito dalla trasformazione, al trasporto, al riciclaggio del denaro, al mercato delle armi è ormai un business formidabile che condiziona l'economia e le istituzioni in Colombia e anche nei nostri paesi.

Di fronte a ciò si celebra il fallimento del proibizionismo (delle colture e del consumo) in Colombia come negli USA e in Europa. La fumigazione delle colture imposta dagli USA (da Bush padre) si è risolta in un disastro con effetti devastanti sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, in regioni come quella amazzonica e della Sierra che sono un patrimonio naturale dell'umanità. Le coltivazioni poi si spostano facilmente e tutto questo movimento con l'indotto di traffici e tentativi di repressione sta destabilizzando pericolosamente l'area andina (Venezuela, Colombia, Ecuador e Perù) e quella amazzonica (gli stessi paesi più il grande continente brasiliano). L'unica soluzione è nella crescita di quelle società, di quei paesi e nella capacità di sconfiggere il disagio nelle nostre società ricche. L'Europa e l'Italia stanno assumendo una posizione più positiva, diversa dal cieco e destabilizzante interventismo USA, una posizione rivoluzionaria a investire sul processo di pace.

pei sulla Colombia), a Stoccolma (incontro organizzato dal Governo svedese con ONG e guerriglie per tentare di riannodare il dialogo per la pace), l'ineffabile FMI (Fondo Monetario Internazionale) dettata le sue condizioni al sistema pensionistico colombiano, richiamando ai principi più ortodossi dell'economia neoliberale un paese che ha questi problemi esplosivi e un debito esterno superiore al 40%. Un gruppo di paesi europei, tra cui l'Italia, siede ora ufficialmente ai tavoli della pace: è un passaggio e una responsabilità importante. È necessario fare crescere rapidamente una consapevolezza e un'opinione matura in Italia e in Europa se si vuole dare un futuro positivo alla Colombia e spazzare via il narcotraffico con le sue maledoranti connessioni. Sosteniamo la Colombia positiva, quella che ha dato al mondo una straordinaria cultura (Marquez, Mutis, Botero, solo per fare alcuni nomi vicini al grande pubblico), una scelta diversa da quella assunta verso le contraddizioni e la violenza nei Balcani. Una scelta che dobbiamo fare con rapidità dimostrando di aver capito la tragica lezione dei colpevoli ritardi nel processo di pace tra Israele e Palestina. Sosteniamo le ONG, tra cui l'ARCI, che operano in Colombia e le città, tra cui 20 Comuni siciliani capitanati da Corleone e Palermo, Firenze, Genova, che stanno facendo gemellaggi e concrete azioni di aiuto in rapporto con la città colombiana. Investiamo sulla pace, possiamo fare qualcosa ora!

* Presidente Arci Cultura e Sviluppo

MA CHI HA VOTATO NADER OGGI SI MANGIA LE MANI...

MARCO RIZZO

Domani 13 maggio la scelta sarà cruciale. Se vince l'Ulivo si potrà continuare con successo il percorso di cambiamento e giustizia sin qui intrapreso, risanamento senza tagli allo stato sociale, sviluppo con attenzione alle classi più deboli, stabilità e dignità dell'Italia in Europa e nel mondo. Se vince il Polo delle «cosiddette» libertà, tutto questo sarà interrotto, anzi, si tornerà indietro, governerà Berlusconi con i Previti, i Dell'Utri, i Rauti e i Bossi. Non bisognerà perdere un solo voto. Ognuno di noi conosce tanti indecisi, tanti delusi dalla politica, uomini e donne che spesso hanno votato a sinistra. Occorre fare una grande azione di recupero, di convincimento. La partita si giocherà sul «filo di lana» ogni voto sarà utile. Al Senato, dove la situazione per l'Ulivo è più favorevole, Rifondazione presenterà i propri candidati in ogni collegio. Bisogna spiegare con calma e serenità ai compagni di Rifondazione che in quei collegi si può vincere o perdere per un solo voto. Da una parte l'Ulivo, dall'altra Berlusconi. Il voto a Rifondazione risulterà non solo inutile, anzi, sarà dannoso. Rifondazione ha presentato delle brave e dei bravi compagni, dicendo che tra il centro destra e il centro sinistra non vi è alcuna differenza.

Così non è in Italia come, fatte le debite differenze, così non è stato in America, dove il voto a Nader, il candidato della sinistra ambientalista, obiettivamente ha consentito la vittoria del repubblicano Bush nei confronti del democratico Al Gore. Negli Stati Uniti la partita si è giocata per un pugno di voti in Florida, dove Nader ha raccolto circa 90.000 consensi. Nader è stato un personaggio importante della scena politica americana. Sua è stata la battaglia e la successiva vittoria sulla General Motors, per rendere più sicure le auto americane. Sua è stata la richiesta, ottenuta col governo Clinton, di bloccare le trivellazioni petrolifere in Alaska, che avrebbero minato l'ecosistema dell'Artico e del mondo intero. Oggi però, chi ha votato per Nader, si «mangia le mani», perché il suo voto ha oggettivamente favorito Bush, che come prima cosa ha tagliato drasticamente le spese sociali, ha rinnegato l'accordo di Kyoto sull'ambiente, ha rifinanziato le multinazionali del petrolio e del tabacco, ha sviluppato una politica estera molto più aggressiva e «dulcis in fundo» - notizia di pochi giorni fa - ha consentito nuovamente le trivellazioni in Alaska. Spieghiamo queste cose ai compagni di Rifondazione affinché la battaglia contro questa destra - così pericolosa - riporti Bertinotti-Nader al giusto senso di responsabilità.

la foto del giorno



Un impiegato controlla due esemplari dei nuovissimi Euro appena usciti dalla Zecca di Stato, a Roma. L'appuntamento con la moneta europea è ormai vicinissimo, il primo gennaio 2002.

segue dalla prima

Vedi la parola odio

Mettete "L'Economist" accanto a "El Mundo", accanto allo svedese "Svenska Dagbladet" e vi rendete conto che quella italiana è una destra che non piace alla destra europea. Manca la trasparenza. Manca la capacità di rendere conto. Manca la linea di demarcazione fra affari personali e istituzioni dello Stato, sono i caposaldi irrinunciabili per tutti delle democrazie. Ed ecco allora la più curiosa delle reazioni. «Vogliamo piegare e indebolire l'Italia e farne un Paese sottomesso». Identificare il nostro Paese con un suo aspirante leader (gli articoli non parlano dell'Italia, parlano di lui) è un percorso pericoloso. Consente di definire traditori gli oppositori. Ma è più sorprendente dire che "L'Economist", "Le Monde", "El Mundo", "Svenska Dagbladet" sono giornali "stranieri". E' un linguaggio da 1918. Questi sono periodici e quotidiani dell'Unione europea, dell'area di Shengen. Io posso entrare senza passaporto in Inghilterra perché non esiste più il confine. Ma la stampa inglese (o spagnola, o francese, o svedese) se viene in Italia è "straniera"? E' possibile una "ingerenza" fra i membri della stessa UNione, che hanno in comune un Parlamento, a Strasburgo, una Commissione a Bruxelles, una presidenza a turno di ciascun Paese membro una rappresentante comune per gli Esteri ("estero" in questo contesto vuol dire "non comunitario", come si legge negli aeroporti) e presto una organizzazione comune di difesa? Qualcuno ha pensato alle pesanti ingerenze di quasi tutti i governi europei negli affari inglesi per la questione della mucca pazza? E' stato fatto per indebolire l'Inghilterra? Ci sono due clamorosi errori. Berlusconi può piacere o non piacere ma non è l'Italia. L'opinione pubblica europea ha il diritto di occuparsi di ciò che avviene negli Stati dell'Unione. Il contrario - silenzio e disinteresse - sarebbe segno di disprezzo. Invece ci hanno detto: siete importanti, vi meritate meglio. E' un tributo, e ne siamo grati.

Furio Colombo

Ho 21 anni e temo la mancanza di memoria

Luca Meazzi, Università di Genova

Caro direttore, stavo ripensando alle dichiarazioni rilasciate dal sindaco leghista di Treviso sull'immigrazione, anzi sui negri (perché il suo era un tono di arrogante disprezzo!) che devono essere rispettati in Africa su vagoni ricoperti di piombo... superata l'indignazione con il pensiero che non si può sostenere un dialogo con delle persone ignoranti, perché solo una tale persona può dimenticare o non sapere quali sono le basi elementari della civiltà o almeno del buonsenso, mi è balzata alla mente la faccia sgraziata del leader della «casa delle libertà». Penso che questa allusione non sia sorta per etichettare Berlusconi razzista, ma per protestare contro chi, per lottare per il "potere", debba stringere alleanze con tali persone: già questa premessa dovrebbe essere da monito a tutta quella parte di popolazione che crede in lui! D'accordo che in Italia, come in molte parti del mondo la coscienza storica è volutamente accantonata perché ingombrante e fastidiosa, ma io, studente ventunenne, mi chiedo con che coraggio si possa andare avanti in questo modo, sul perché cerchi di lottare per costruirsi un futuro se le basi italiane sono queste!

Fortunatamente posso contare su persone più assennate, o per lo meno, su quello che credo fermamente sia lo spirito di fondo del comunismo: la fratellanza!

Confrontiamo i programmi (se trovate quello del Polo)

Fabiana Fabbri - Perugia

Esprimo la mia più grande gratitudine a tutti coloro che si sono impegnati affinché questo glorioso giornale della sinistra abbia potuto riprendere le sue pubblicazioni. Apprezzo molto la nuova veste dell'Unità e soprattutto il contenuto molto grintoso, importante in questo momento di campagna elettorale dominata da un despota della comunicazione che vuole si dica solo bene di lui (alla faccia della casa delle Libertà!), che ha una visione monolitica della politica, e il culto della personalità e del dio denaro (altro che presidente operaio). Mi piacerebbe che ogni giorno i punti del programma dell'Ulivo e del Polo (ma dov'è il programma del Polo?) venissero messi a confronto e relazionati all'azione di governo già svolta. Vi prego spingete a fondo in questi ultimi giorni di campagna elettorale e di nuovo.

DIRETTORE	Furio Colombo	I Unità	Stazione Saba s.p.a. Via Candiani 26 - Milano FAC. OMB. S. S.p.a. Via Sardi 67 - Padova Dugnano (MI) Seren S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Rovato) DISTRIBUZIONE: A&B Marco SpA Forlì 27 - 20126 Milano
CONDIRETTORE RESPONSABILE	Antonio Padellaro		CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	PRESIDENTE Andrea Manzella	CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. Via Meconata, 89 20138 Milano - Tel. 02.509961 - Fax 02.5099641
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte	AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai	AREE: * LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Meconata, 89 Tel. 02.509961 - Fax 02.5099640 * PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Studiokappa 10138 Saronno Via Valleggio, 26 - Tel. 011.5817306 - Fax 011.5817188 * LIGURIA: Più Spati 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/8 - Tel. 010.5498532 - Fax 010.5485337 * VENETO: FRILU TRENTINO A.S. - MANTOVA: Ad Er Pubblicità 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.6521189 - Fax 049.6520880 33100 Udine Via Ermete di Colledara, 7 - Tel. 0432.486422 - Fax 0432.487343 * EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Er Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051.2961050 - Fax 051.2968279 PubbliCoop Locale: 40121 Bologna Via del Ringo, 85/A Tel. 051.4219955 - Fax 051.4211112 * MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47031 Dogana Rep. S. Marino Via L. Amarucci, 8 Tel. 0548.968181 - Fax 0548.902094 30100 Firenze Via Don G. Minozzi, 40 - Tel. 055.581277 - Fax 055.578850 PubbliCoop Locale: 30100 Firenze Via C. Rossini, 9 Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651 * LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Pin 00100 Roma Via Salaria, 230 - Tel. 06.852151 - Fax 06.8535039 80121 Napoli Via del Mito, 40, scala A piano 3, int. 6 Tel. 081.4187711 - Fax 081.4325096 09100 Cagliari Viale Trussardi, 40/42/44 - Tel. 070.804811 - Fax 070.875895
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."	
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino	SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	
Direzione, Redazione:			
00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/13 tel. 06.696461, fax 06.696462/17/9			
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02.879021, fax 02.87902225 - 02.87902242			

La tiratura dell'Unità del 4 maggio è stata di 151.811 copie